



**ISTITUTO LEONE XIII**  
Scuola paritaria della Compagnia di Gesù

## Padre Sergio Katunarich S.I.

12 maggio 2015

**Padre Sergio Katunarich** è nato a Rijeka (Croazia), quando ancora si chiamava Fiume ed era italiana, il 14 giugno 1923. È entrato in Compagnia nel noviziato di Lonigo il 21 ottobre 1946.



Dopo il noviziato, la filosofia a Gallarate, poi un anno di 'magistero' a Brescia e la teologia a Chieri (1952-56), con l'ordinazione presbiterale il 10 luglio 1955, per l'imposizione delle mani da parte del Card. G.B. Montini. Nel 1956-57 il Terz'anno di probazione a Firenze. Poi un anno presso la casa di Bassano dedicato soprattutto alla predicazione degli Esercizi (il 2 febbraio 1958 gli Ultimi Voti) e quindi a Gorizia (1958-77) come direttore delle Congregazioni Mariane e del cineforum e assistente degli ex-alunni e, dal 1966, anche direttore del Centro Culturale.

Dopo un tempo sabbatico a Roma, prima al Bellarmino e poi al Russicum, è **destinato al Leone XIII di Milano (1982) dove rimane fino al 2012**, prima come docente di religione al liceo (fino al 1985) e poi docente di storia ebraica all'Università Cattolica di Milano (1984-94) e assistente del Gruppo Ecumenico Cristiano Ebraico (G.E.X.E) dal 1985 al 2012 e aiuto assistente CVX (1998-2002), oltre che scrittore e confessore in chiesa.

Nel 2012 è stato destinato all'infermeria di Gallarate per le condizioni di salute divenute precarie.

È morto la sera dell'11 maggio alle 21.40. Da molto tempo non era più autonomo. Quasi impossibilitato a comunicare verbalmente, non aveva tuttavia interrotto il dialogo con il Signore, che esprimeva anche attraverso la recita del rosario, facendone scorrere la corona tra le dita.

La Comunità dei Padri Gesuiti e l'Istituto Leone XIII chiedono a tutti un ricordo nella preghiera e un ringraziamento al Signore per il dono di padre Sergio Katunarich.

Padre Sergio era anche un fine poeta! Nel 2000 aveva pubblicato uno **Zibaldone Fiumano Dalmata – Istriano** (Spirali Edizioni).

Così scriveva nell'introduzione: ... *Come gesuita, mi è più che naturale additare, insegnare, cercare di donare valori. Tra questi, non ultimo quello di tramandare un mondo, una cultura in cui si è nati, vissuti, di cui ci si è arricchiti, e che anche a occhi estranei appare di livello notevole, se non altro per le sue assonanze mitteleuropee. Tramandare inoltre il nostro tipico modo di parlare: il dialetto.*

Abbiamo scelto il seguente testo:

### ***El mondo xè***

*Se el mondo xè,  
xè perché  
el xè stà amado.  
E el xè e stà  
perché,  
nonostante tuto,  
nonostante l'omo  
spesso cussi tonto e insemiado,  
el xè amà.*

*Se,  
nonostante la sbavadura  
de sporco e rabie,  
odio e pecado  
che l'omo lassa  
sula natura,  
el mondo resta  
e el dura ancora  
sempre cussi bel  
e ancora ne zirconda  
tanta roba bela  
tanta roba pura,  
xè per un Amor  
capaze de riparar  
la nostra stupidura.*

*Si, lo so  
che i nostri "no" segreti  
stende le note  
sora del bel giorno  
che Dio ne dà,  
stende un funeral su la natura,  
stende veleni e 'na oscura  
voja de pianto  
drento de noi,  
ma so anca  
che tuto quanto pol  
squajarse al sol  
d'un pentimento  
d'un solo sinzero azento  
che dixi:  
"Sì, mio Signor,  
mi go pecado!"*

